

Va' a dormire

Non c'era modo di rimanere nella stalla a fare filò con i "grandi"... Ero troppo piccolo per vegliare fino alle ore piccole con mamma, papà, cugini, zii, fratelli. Finché non mi decidevo ad obbedire alla mamma; mi tormentava il suo comando sempre più pressante: "Va' a dormire!".

"Va' a dormire" rincalzava la zia "obbedisci alla mamma e non sbaglierai mai". Quel "va' a dormire", accompagnato da un sorrisetto ironicamente benevolo, me lo sentivo rinfacciare anche quando in maniera inopportuna insistevo per avere ragione: "Ma va' a dormire!".

Alcune sere fa avevo smarrito le chiavi della macchina. Le cercavo in tutte le direzioni, tranne in quella che poi si è rivelata l'unica, ma la meno sospettata.

A causa della mia pervicacia a non voler andare a dormire prima di averle trovate, è intervenuto il mio superiore con un certo cipiglio: "Non vorrai perdere la nottata a cercare le chiavi. Le cercheremo insieme domani; ora va' a dormire". Rassegnato e scon-

fitto per non averle potute consegnare a chi me le chiedeva... ho obbedito, decidendomi ad andare a dormire. Mi sono ricordato della zia: "Obbedisci alla mamma e non sbaglierai mai" che ormai traducevo: "Obbedisci a Dio e canterai vittoria".

Entro nella mia stanza; noto sul letto un semplice foglio di carta che distrattamente vi avevo appoggiato, lo sposto e... sono apparse le chiavi.

Andrea, se, per obbedire a Dio, "vai a dormire"... hai fatto il massimo.

